

Sarraj canta vittoria e vola da Erdogan

» Roberta Zunini

In un giorno, dopo l'aeroporto di Tripoli, le forze del governo di Accordo Nazionale (Gna) guidate dal premier riconosciuto dall'Onu Fayez al-Sarraj, sono riuscite a riguadagnare anche il controllo di tutta la capitale. E mentre gli ultimi mercenari del "Generale rinnegato" Haftar lasciavano la periferia della città, Sarraj era già volato al cospetto del presidente turco Recep Tayyip Erdogan, il suo più strenuo alleato per ringraziarlo del dirimente aiuto. Erdogan ha promesso al premier libico di volerlo aumentare ancora. Due giorni fa invece il vice di Sarraj, Ahmed Maiteeg, era volato a Mosca per incontrare le autorità del Cre-

mlino artefici della rimonta nel 2019 di Haftar, oggi sconfitto.

L'assedio di Tripoli - cominciato nell'aprile dello scorso anno - da parte delle milizie di Haftar, ribattezzato "il rais della Cirenaica", è dunque terminato. Per ora. E probabilmente ancora per un po', ossia fino a quando Russia e Turchia, i due attori principali di questo conflitto civile diventato una guerra per procura, decideranno cosa fare, non solo in Libia ma anche in Siria. È da qui che Mosca e Ankara hanno cominciato a preparare, apparentemente da sponde opposte come in Libia - in realtà con una sorta di alleanza per escludere gli altri pretendenti dal futuro tavolo per la spartizione della ricostruzione - la ricchissima torta di appalti che viene cucinata

verso la fine di ogni conflitto per poi essere divorata nell'alba post bellica.

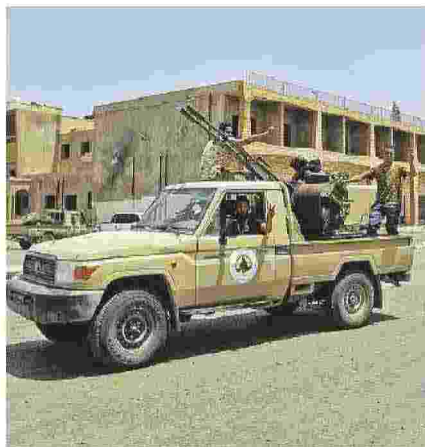
IL RITIRO delle milizie di Haftar dalla capitale è iniziato a metà maggio. Le forze del rais di Bengazi hanno di giorno in giorno perso le città principali e le basi militari fino al confine con la Tunisia sottratte a Sarraj. Ora manca solo la roccaforte di Haftar nell'ovest: Tarouna. La situazione sul campo è mutata dall'inizio dell'anno con l'arrivo degli istruttori, dei mercenari e dei droni armati di Ankara a sostegno di Sarraj. Grazie a questi "giocattoli" volanti armati, peraltro costruiti dal genero del presidente turco Recep Tayyip Erdogan, le forze (un insieme di milizie) del Gna sono riuscite a salire allo stesso livello di quelle nemiche anche

in ambito aereo. Dieci giorni fa, l'arrivo in Libia da una base militare di Damasco di numerosi jet militari di fabbricazione russa e di nuovi mercenari della società di sicurezza privata russa Wagner (di proprietà di un oligarca amico del presidente Vladimir Putin) aveva provocato la reazione assai preoccupata di Nazioni Unite, Stati Uniti e Gran Bretagna. Ex post, a quanto pare, questa flessione di muscoli non dissimulata è stata un escamotage dello Zar allo scopo di alzare la posta in occasione delle imminenti trattative, essendo la palla tornata nel campo avversario. Le sorti di Haftar e Sarraj sono nelle mani anche di altri alleati: con Haftar oltre alla Russia ci sono l'Egitto e gli Emirati Arabi. Entrambi si sono affrettati a esprimere il proprio favore circa la ripresa dei negoziati.



FAYEZ AL SARRAJ

Continueremo la lotta fino a quando il nemico in Libia non sarà eliminato, non accetteremo un negoziato con Haftar



Tripoli rompe l'assedio Lealisti
FOTO ANSA

